

## LA «TERZA RICERCA» DEL GESÙ STORICO E IL SUO PARADIGMA POSTMODERNO NEL QUADRO DELLA RICERCA MODERNA

Giuseppe SEGALLA  
*Seminari episcopal, Pàdua*

### 1. PREMESSA

Undici anni fa (1997) uno statistico americano, D. B. Barrett, aveva dimostrato che ogni sei ore usciva nel mondo un libro su Gesù.<sup>1</sup> La ricerca di Gesù continua ed è sempre attuale.

La questione del Gesù storico è antica quanto sono antichi i vangeli, non solo quelli canonici ma anche quelli apocrifi, scritti circa un secolo dopo, nel II o III secolo, che intendevano completare o sostituire quelli canonici.

Subito dopo l'edizione dei vangeli, già nel II secolo sorsero delle controversie dovute alla varietà dei ritratti di Gesù nei quattro vangeli, controversie che nel Medioevo si assopirono fino all'epoca moderna. Il loro interesse però non era propriamente biografico, ma apologetico. Quale dei vangeli era il più vero? Quello di Luca come sosteneva Marcione nel II secolo? E poi: come spiegare una diversità dei vangeli che talora sembrava inconciliabile? Di qui nacque la critica del filosofo pagano Celso nel II secolo, cui rispose Origene nel *Contra Celsum*.<sup>2</sup>

---

1. *Focus* 14 (1997) 154-162. 160

2. ORIGINE, *Contre Celse*, Voll. I-V a cura di M. Borret (Sources Chrétiennes 132, 136, 147, 150, 227). Versione italiana a cura di Pietro Ressa e presentazione di Claudio Moreschini, *Contro Celso*, Brescia: Morcelliana 2000. Si veda anche la ricostruzione dell'opera originaria di Celso, *Il discorso vero*, a cura di Giuliana LANATA, Milano: Adelphi 1987. L'opera è composta di otto libri, di cui sono rimasta solo frammenti, soprattutto dovuti alla risposta di Origene. I primi due trattano di Gesù e sono una critica alla sua trascendenza divina, affermata dai cristiani, e Celso conclude: «Gesù era dunque un uomo, e un uomo tale, quale lo manifesta la verità e lo

Ma anche fra i cristiani la diversità dei quattro vangeli metteva in imbarazzo, tanto che dopo la metà del II secolo il siro Taziano compose in siriano il *Diatessaron*, un'armonia dei quattro vangeli,<sup>3</sup> in modo da presentarne uno solo, seguendo la linea del quarto vangelo ed eliminando una diversità imbarazzante. Il *Diatessaron* fece una grande fortuna, fu tradotto in molte lingue, e nella chiesa siriana sostituì i vangeli canonici fin verso il V secolo. Nell'occidente poi il *Diatessaron* influì sulla prima vera «Vita di Gesù», scritta da Ludolph von Sachsen,<sup>4</sup> anche se in essa non vi è alcun riferimento esplicito. È significativo che questa «Vita di Gesù» con interesse biografico oltre che pietistico sia scritta nel fiorire dell'Umanesimo, che prelude l'illuminismo moderno (1370).<sup>5</sup>

Lo stesso Agostino ebbe a impegnarsi in questo problema nella sua opera *De consensu evangeliorum* in tre libri (ca 400 dC), che si ispira all'armonizzazione apologetica con il metodo delle «quaestiones et responsiones», esame di singoli testi che presentano apparenti contraddizioni e risposta.<sup>6</sup>

Nel Medioevo il problema era superato dalla visione comune di fede che non si interessava della storia in senso critico; la fede si fondava sulle spalle degli «antichi» (*auctoritates*).

Solo in epoca moderna viene risollevato in modo nuovo il problema del Gesù storico ed ha inizio la ricerca, preparata dal Rinascimento con la riscoperta delle lingue antiche e della letteratura greca e latina, potendo così leggere la Bibbia nel testo originale, non più nella *Vulgata Latina* (testo ufficiale medievale che ancor oggi ha una sua certa ufficialità nella Chiesa latina con la

---

dimostra la ragione» (Ibíd. 82): un illuminismo critico che sarà ripreso con Reimarus nel 1778, all'inizio della ricerca moderna sul Gesù storico.

3. *Diatessaron* significa «armonia di quarta!».

4. LUDOLPHUS THE CARTHUSIAN, *Vita Christi. Introductory Volume* (Analecta Cartusiana 141), Salzburg 2007, p. v.

5. LUDOLPH VON SACHSEN (certosino), *Vita Jesu Christi*, Argentorati (Strasburgo) 1474 (scritto circa un secolo prima, nel 1370), il quale per primo segue una narrazione storica dividendo la vita di Gesù nelle due parti della vita pubblica con il climax della confessione di Pietro e della prima profezia della Passione, mentre una terza parte è dedicata al racconto della Passione, morte risurrezione e ascensione. Si ha ora un'edizione anastatica della edizione di Parigi-Roma del 1865: LUDOLPHUS THE CARTHUSIAN, *Vita Christi. Text*, in quattro volumi di ben 840 pagine in folio scritte a doppia colonna in piccolo (Analecta Cartusiana 241). E' uscito anche un ottimo volume di introduzione sempre nello stesso numero 141: James HOGG, Alain GIRARE, Daniel LE BLÉVEC (eds.), *Ludolphus the Carthusian Vita Christi. Introductory Volume*, Salzburg 2007.

6. S. AGOSTINO, *Il consenso degli evangelisti*. Testo latino dell'edizione maurina confrontato con il CSEL. Introduzione di Pio LUIS, Traduzione di Vincenzo TARRELLI (Opere di S. Agostino X,1), Roma: Città Nuova 1996. Lo scopo dell'opera era quello di mostrare l'armonia e la concordanza degli evangelisti (I, 7.10)

*Neovulgata*). Cominciarono così ad apparire le prime edizioni critiche dell'Antico e del Nuovo Testamento.

In epoca moderna la ricerca del Gesù storico ha passato diverse fasi. Ora siamo alla «terza». Per capire perché sia *la terza* occorre in fase ancora preliminare chiarire che cosa sia «storia» e «realità storica» e quindi collocare la «terza ricerca» sullo sfondo della lunga ricerca moderna partendo da H. S. Reimarus, la cui opera venne pubblicata da G. E. Lessing dopo la sua morte, nel 1778.<sup>7</sup>

Definiamo anzitutto con un minimo di precisione cosa si intende per «Gesù storico» ossia che cosa sia una realtà storica. Secondo il *Dizionario di filosofia* di N. Abbagnano<sup>8</sup> una realtà storica è determinata da tre fattori principali:

- 1) La singolarità e univocità nelle coordinate spazio-temporali a differenza delle leggi generali delle scienze naturali ed anche di quelle sociali;<sup>9</sup>
- 2) Deve essere correlato ad altri fatti storici per cui il fatto viene spiegato e compreso. Non si tratta di causalità necessaria, ma di condizioni di possibilità e plausibilità;
- 3) Il fatto scelto per la ricerca storica viene selezionato perché significativo e importante, perché l'evento passato parla ancora al presente.

La persona storica di Gesù include tutti e tre i fattori ricordati e direi in maniera eminente. Il terzo fattore oggi potrebbe essere interpretato anche nel senso della sua ricezione attiva e dei suoi enormi effetti nella storia fino ad oggi.

---

7. Hermann S. REIMARUS, *I frammenti dell'Anonimo di Wolfenbüttel pubblicati da G. E. Lessing*, a cura di F. Parente, Napoli: Bibliopolis 1977; il settimo frammento «Sullo scopo di Gesù e dei suoi discepoli» alle pp. 349-534. Il breve frammento secondo parla «Della denigrazione della ragione dai pulpiti» (pp. 115-138).

8. N. ABBAGNANO, *Dizionario di filosofia*, terza ed. aggiornata e ampliata da G. Ferrero, Torino: UTET 1998, 1049-1050.

9. Nella ricostruzione dell'ambiente del Gesù storico deriva di qui l'attuale conflitto fra archeologi che hanno per oggetto del loro studio la realtà storica, emergente dagli scavi e i sociologi che hanno per oggetto di studio le leggi generali della sociologia. A proposito dei dati archeologici della Galilea e della loro interpretazione diversa da parte degli archeologi, Eric Meyers e James Strange, e dei sociologi R. Horsley e John Dominic Crossan così scrive Sean Freyne: «It gradually emerged that both sides were using the concept of model quite differently. Whereas an archaeologist thinks of model in isomorphic terms, that is as *an exact representation of building or object*, sociologists adopt a homomorphic understanding, thinking of it as *expression of a general likeness* (corsivo mio). The one demands exactitude and calls for constant revision of the pieces to emerge, whereas the other usage is analogous and allows for multiple variations in its application» (Sean FREYNE, «Archaeology and the Historical Jesus», in J. H. CHARLESWORTH (ed.), *Jesus and Archaeology*, Gran Rapids – Cambridge UK: Eerdmans 2006, 68-69).

Il problema é posto in realtà dalle fonti storiche che possediamo, praticamente i quattro vangeli. Sono essi documenti storici attendibili? E come si arriva a delineare la personalità coerente di Gesù attraverso i quattro diversi ritratti di Gesù descritti nei quattro vangeli? Il problema è ancor più complicato –e ne siamo piú coscienti oggi– per la pre-comprensione o il pre-giudizio con cui uno storico si accosta necessariamente alla persona storica di Gesù, dato che la ricostruzione é sempre ipotetica, per cui si dovrebbe distinguere il Gesù storico, reale (l'evento originario) e il Gesù degli storici che cerca di avvicinarvisi, ma con cui non si deve mai identificare.

Per le tre ricerche userò uno stesso modello euristico: *il cambiamento di paradigma scientifico*, ispirandomi a Thomas S. Kuhn, che utilizza questo termine per descrivere la struttura delle rivoluzioni scientifiche in particolare nel campo della fisica (Aristotele, Newton, Einstein).<sup>10</sup> Il paradigma come principio euristico si può applicare anche ad altri settori, come la ricerca storica, nella storia della letteratura, dell'arte<sup>11</sup> e perciò anche alla ricerca scientifica del Gesù storico. Pure questa si iscrive nei processi scientifici e quindi in paradigmi successivi.<sup>12</sup> Si deve inoltre ricordare che i processi scientifici e i paradigmi sono strettamente legati a comunità scientifiche, anche se all'inizio possono essere dovute ad un eminente scienziato: «La conoscenza scientifica come il linguaggio, ...è la proprietà comune di un gruppo o altrimenti non è assolutamente nulla».<sup>13</sup> Lo dimostra anche il gruppo che è stato coinvolto in questo convegno (di Barcellona). La ricerca attuale del Gesù storico si avvale di riviste, di manuali, di dizionari, di metodi critici condivisi. Si cercano soluzioni a problemi vecchi e nuovi (rompicapo come la questione sinottica o quella giovannea), si raffinano e si precisano i metodi. Nascono nuove discussioni fra modelli euristici diversi, talora comunicabili fra loro talora non. Nella ricerca del Gesù storico ad esempio vi è un gruppo divenuto famoso in America, il *Jesus Seminar*, con un orientamento minimista e scettico, costituito da un gruppo scientifico chiuso in sé, che si è dato delle norme iniziali da osservare rigidamente nella ricerca. Vi è recentemente il *gruppo europeo*, che intende costituirsi pure come gruppo scientifico con un suo progetto che privilegia il rapporto di Gesù con il cristianesimo nascente, completando quello col mondo giudaico del I secolo usato nella «terza ricerca» (Giudaismo – Gesù – Cristianesimo). Vi è una ricerca più ampia, talora tradizionale, talora critica o addirittura

10. THOMAS S. KUHN, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino: Einaudi 1999 (ristampa della edizione del 1978; orig. inglese 1970).

11. *Ibid.*, 249.

12. Che si possa parlare di paradigmi anche per la ricerca storica lo dimostra il libro recente di JÖRN RÜSEN (a cura di), *Zeit deuten: Perspektiven, Epochen, Paradigmen* (trascritto), Bielefeld 2003.

13. KUHN, *La struttura delle rivoluzioni*, 251.

tura agnostica, che si avvale di vari metodi o di accumulazione di metodi successivi e di nuove fonti.

Nella esposizione dei tre paradigmi successivi della ricerca moderna del Gesù storico si possono distinguere tre elementi costitutivi: la precomprensione filosofica o teologica (che si ispira all'ermeneutica moderna), la metodologia usata (la critica rigorosa, che si presuppone oggettiva), la finalità che si propone (l'aspetto pragmatico). Di questi tre elementi quello che meglio caratterizza il paradigma diverso è la precomprensione filosofica o teologica, che porta a successive «rivoluzioni», mentre la metodologia appartiene piuttosto ai mutamenti cumulativi, per cui metodi passati, appartenenti ad un paradigma precedente rimangono almeno in parte validi anche per quello seguente;<sup>14</sup> l'aspetto pragmatico, infine, è strettamente legato alla precomprensione.

## 2. I TRE PARADIGMI DELLE TRE RICERCHE

Ipoteticamente potrei definire i tre paradigmi successivi della ricerca del Gesù storico come: illuministico, kerigmatico e postmoderno.

La rottura della prima ricerca e perciò la rivoluzione successiva è dovuta principalmente ad A. Schweitzer e R. Bultmann, il passaggio da Bultmann alla seconda o nuova ricerca è dovuto ad E. Käsemann, mentre quello dalla seconda alla terza sembra aperto da E. P. Sanders nel 1985, come espressione di un movimento nato negli anni '80. La «terza ricerca» è ancora in pieno corso. Però si affaccia forse un nuovo paradigma ove si fa prevalere *il soggetto* o *soggetti* individuali o collettivi della tradizione orale di Gesù o forse è piuttosto il compimento della terza ricerca sul versante del criterio di plausibilità degli effetti di Gesù, della sua vita opera e insegnamento sulla comunità che ha origine da lui. Due sono le proposte di rilievo. Quella di J. D. G. Dunn: il Gesù ricordato dalla comunità cristiana ufficiale (tradizione informale controllata), con sue regole diverse da quelle pretese dalla critica letteraria morfologica;<sup>15</sup> e

---

14. Nella discussione seguita alla mia relazione mi si è ricordato che J. P. Meier, pur appartenendo alla terza ricerca, utilizza per larga parte la metodologia della seconda ricerca. Qui si realizza quell'accumulo di metodi successivi ben conosciuti anche nei paradigmi diversi e successivi della fisica. Anche se Meier usa infatti il metodo della seconda ricerca, tuttavia: 1) utilizza in senso positivo l'ambientazione giudaica di Gesù proprio della terza; 2) la precomprensione e la pragmatica sono ben diverse dal paradigma della seconda.

15. James D. G. DUNN, *Gli albori del cristianesimo 1. La memoria di Gesù: Vol. I. Fede e Gesù storico; Vol. II La missione di Gesù; Vol. III, L'acme della missione di Gesù* (Introduzione alla Bibbia: Supplementi, 29-30-31), Brescia: Paideia 2006-2007 (orig. inglese 2003). Una breve presentazione della sua tesi, in modo chiaro, si può leggere in un suo recente D. G. DUNN, «Remembering Jesus: How the Quest of the Historical Jesus Lost its Way» *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* 11 (2007) 433-456.

quella di Richard Bauckham: tradizione orale storica dei testimoni oculari collettivi (gruppo dei Dodici) o individuali «Il Gesù della testimonianza».<sup>16</sup>

Di ciascuna delle tre ricerche esporrò, di seguito, *il loro diverso paradigma*: la precomprensione che le guida, il metodo usato e lo scopo che si prefiggono: tre diversi paradigmi.

### 2.1. *La Prima Ricerca / Old Quest (1778-1906ss): la storia contro la dogmatica*

La storia classica della Prima Ricerca (PR) è stata scritta da A. Schweitzer, che vi pose sopra una pietra tombale.<sup>17</sup> Questa PR che in 150 anni produsse una lunga serie di *Vite di Gesù* tra cui alcune divenute famose per l'acutezza critica (Strauss) o per la bellezza letteraria (quella romantica di Renan) era guidata da un pregiudizio illuminista e da un intento antidogmatico e liberale. La *Leben-Jesu Forschung* intendeva riportare Gesù nel suo passato storico, togliendogli il manto teologico di cui era stato rivestito e ricostruendo una sua biografia senza ricorrere ai miracoli (demitizzazione), ma alla psicologia romantica: alla tragedia del fallimento di un sogno apocalittico (Reimarus, Schweitzer), o all'idealismo teologico come verità della storia mitica di Gesù (Strauss), o alla teologia liberale di cui il più noto rappresentante fu A. Harnack. La motivazione non era dunque il puro interesse dello storico, perché era coinvolto tutto l'uomo, fiducioso nella ragione in lotta col dogma che la denigrava.<sup>18</sup> Così si esprime lo storico della PR, A. Schweitzer:

L'indagine storica sulla vita di Gesù non è partita dal puro interesse storico, ma ha cercato il Gesù della storia come colui che poteva aiutarlo nella lotta della liberazione dal dogma. Poi, una volta liberata dal *pathos*, ha cercato il Gesù storico comprensibile al suo tempo... Così ogni epoca successiva ha trovato i suoi pensieri in Gesù e non avrebbe potuto farlo vivere altrimenti. E non soltanto le epoche si ritrovarono in lui; ogni singolo lo credè secondo la propria personalità.<sup>19</sup> *Non vi è impresa più personale dello scrivere una vita di Gesù* (corsivo mio). Nessuna vita (di Gesù) prende forma se non vi si infonde tutto l'odio o tutto l'amore di cui si è capaci. È possibile infatti scrivere una vita di Gesù anche con odio, e le vite di Gesù più grandiose sono scritte con odio come quella di Reimarus e quella di Strauss. Non... un odio contro la persona quanto contro il nimbo soprannaturale con cui si fece avvolgere e che veramente l'avvolge (pp. 74-75).

16. Richard BAUCKHAM, *Jesus and the Eyewitnesses. The Gospels as Eyewitness Testimony*, Gran Rapids Michigan – Cambridge UK: William B. Erdmanns 2006.

17. A. SCHWEITZER, *La storia della ricerca sulla vita di Gesù*, trad. di F. Coppellotti, Brescia: Paideia 1986 (orig. 1906; <sup>5</sup>1985)

18. Si veda il secondo frammento di REIMARUS alla n.7.

Il *metodo usato* si fondava sulla critica letteraria delle fonti; fonti neutrali e il più possibile vicine ai fatti narrati, sottoponendo però anche tali fonti alla critica razionalista per cui si escludevano in primo luogo i miracoli come impossibili, e qualsiasi fenomeno che superi le leggi della natura o sia contro la ragione. Ora, le due fonti giudicate più antiche e più neutrali erano considerate il vangelo di Marco per la parte narrativa e la fonte Q ricostruita, cioè il materiale discorsivo comune a Matteo e Luca. Ora lo sappiamo. Nessuna fonte evangelica è neutrale, tanto meno Marco e Q.

Fu proprio l'errore di valutazione delle fonti e il modo scorretto di impiegarle che finì per non spiegare più nulla della vicenda storica di Gesù: né la sua persona né la sua morte e tanto meno il suo enorme influsso sulla storia posteriore, in particolare della comunità cristiana. Il Gesù pio gentiluomo della teologia liberale o il rivoluzionario o l'entusiasta apocalittico non spiegavano né la sua morte di croce come «re dei giudei» né la continuazione della sua missione gloriosa nella chiesa.

Due furono le critiche radicali a questa PR. La prima, meno nota, è quella di M. Kähler, col suo breve saggio, classico del 1892,<sup>20</sup> ove ricorrendo al «Cristo biblico» della fede (non dogmatico) contro il Gesù storico della PR, sosteneva che solo il primo spiegava storicamente l'opera della chiesa, ed era quindi il vero Gesù storico. Risale infatti a lui la distinzione fra il «Gesù della storia» e il «Cristo della fede», distinzione che rimane al centro anche della NR.<sup>21</sup> La seconda critica, più nota, che pone una pietra tombale sulla PR, è *La storia della ricerca sulla vita di Gesù*, pubblicato come abbiamo già ricordato nel 1906,<sup>22</sup> ove l'autore dimostra in modo convincente l'inconsistenza storica e la soggettività delle ricostruzioni storiche. Purtroppo anche lui, con la sua ipotesi apocalittica del regno di Dio e del fallimento di Gesù che lascia in eredità la sua vita e il suo alto insegnamento, seppelliva se stesso nella fossa da lui scavata.

Anche se questo primo paradigma è superato, tuttavia di esso rimangono alcuni elementi validi:

- 1) La metodologia storico-critica, in seguito arricchita da altri metodi oltre la critica letteraria delle fonti;
- 2) L'ambientazione giudaica di Gesù da parte di A. Schweitzer;

19. È questa l'accusa che anche muove il Papa alla ricerca degli storici (J. RATZINGER, *Gesù di Nazaret*, Milano: Rizzoli 2007, 8).

20. M. KÄHLER, *Il cosiddetto Gesù storico e l'autentico Cristo biblico*, Introduzione e traduzione di S. Sorrentino, Napoli: D'Auria 1992.

21. Mi sembra che il Papa si ispiri a lui nella sua distinzione del «Gesù dei Vangeli» dal «Gesù degli storici», RATZINGER, *Gesù di Nazaret*, 17-18.

22. Supra nota 16.

- 3) Lo sforzo di una presa di distanza (*epoché*) dalla dogmatica, anche se nella *Leben-Jesu Forschung* era inficiata dal positivismo storico, che si illudeva di arrivare a fatti oggettivi proprio come sono avvenuti.

Tale paradigma non é ancora morto; rivive, sia pure in forma nuova, in una corrente neo-positivista americana capeggiata dal *Jesus Seminar*, e di cui le opere più famose furono quelle di Borg e Crossan.<sup>23</sup> La novità é l'utilizzo di una metodologia più raffinata e il ricorso alla tradizione non canonica di Gesù, in particolare al *Vangelo di Tommaso* e al *Vangelo di Pietro*. Anche costoro pretendono di arrivare al «vero Gesù», liberato dal dogma ed é questo Gesù che dovrebbe essere il nuovo oggetto della fede secondo Crossan.<sup>24</sup> Una pretesa altrettanto sbagliata di una fede che volesse dettare legge alla storia. Ciascuno deve rispettare il suo metodo e i limiti del suo metodo.

## 2.2. Lo sbarramento alla ricerca di R. Bultmann e il suo superamento con la *New Quest / NR (1921-1985)*

La seconda fase della ricerca é dominata dal nuovo metodo della critica morfologica, realizzato da R. Bultmann, insieme a M. Dibelius e K. L. Schmidt; e guidata dalla nuova precomprensione teologica della teologia dialettica, fondata da K. Barth, all'inizio in stretto rapporto con R. Bultmann fino al 1924. Lo scopo era quello di fondare scientificamente la fede, basata sul *kerygma* e non sulla storia. Con Bultmann si passa dalla «storia» intesa nel senso di fatti accaduti nel passato (PR) alla «storicità» nel senso esistenziale del *Dasein* heideggeriano. La storia di Gesù non è scientificamente raggiungibile e in ogni caso é teologicamente insignificante.

Dobbiamo qui distinguere due fasi. Iniziamo con la prima, bultmanniana, che va dal 1921 al 1953, anno in cui E. Käsemann riapre la ricerca.

23. J. BORG, *Jesus, a new Vision*, San Francisco: Harper & Row 1988; J. D. CROSSAN, *The Historical Jesus. The Life of a Mediterranean Jewish Paesant*, San Francisco: Harper & Row 1991.

24. Ecco la conclusione a mio avviso presuntuosa della sua opera: «This book, then is a scholarly reconstruction of the historical Jesus. And if one were to accept its formal methods and even their material investments, one could surely offer divergent interpretative conclusions about the reconstructable historical Jesus. But one cannot dismiss it or the search for historical Jesus as *mere* reconstruction, as if reconstruction invalidated somehow the whole project. Because there is *only* reconstruction. For a believing Christian both the life of the Word of God and the text of the Word of God are alike a graded process of historical reconstruction, to be red, pink, gray, black or A, B, C, D [i quattro colori usati dal *Jesus Seminar* per indicare il grado di autenticità di un detto di Gesù]. If you cannot believe in something produced by reconstruction, you may have nothing to believe in [quest'ultimo corsivo mio]»: (J. D. CROSSAN, *The Historical Jesus*, Edinburg: T&T Clark 1991, 426).

### 2.2.1. Lo sbarramento di R. Bultmann: disco rosso al Gesù storico

L'inizio metodologico di questa seconda fase è segnato dalla pubblicazione dell'opera classica di R. Bultmann, *Die Geschichte der Synoptischen Tradition* del 1921.<sup>25</sup> Il metodo morfologico studia la fase orale della tradizione sinottica, che precede le fonti scritte, di cui si occupava la PR. In tale fase di tradizione orale le varie brevi forme letterarie presenti negli attuali vangeli sarebbero circolate isolate per cui andrebbero studiate isolandole dal contesto redazionale attuale e riordinando il materiale secondo queste forme letterarie: parabole, racconti di miracolo, detti sapienziali, controversie, brani liturgici, parenesi, compimento delle Scritture ecc. Ciò che pregiudica in modo fatale la possibilità di riandare da queste tradizioni orali al Gesù storico è il loro cosiddetto *Sitz im Leben*, l'ambiente vitale ecclesiale in cui e per cui sono state create. Le varie forme letterarie sarebbero state create infatti dalla prima comunità cristiana per le sue varie esigenze. Potrebbe darsi che alcune di esse risalgano al Gesù storico, ma non lo si potrebbe dimostrare. L'ambiente sociale per cui e in cui sono sorte le tradizioni crea un fossato invalicabile all'indietro verso il Gesù storico. Ciò che si raggiunge è la storia della comunità cristiana. Di Gesù si conoscerebbe ben poco. E del resto per Bultmann non ha importanza perché in primo luogo la fede non può fondarsi sulla storia, ma sulla rivelazione e inoltre ciò che è importante per la fede, il suo oggetto proprio, è il *kerygma* del Cristo morto e risorto per la nostra salvezza.

La posizione di R. Bultmann sul problema del Gesù storico è bene espressa in un suo scritto polemico del 1960, in risposta alla critica di E. Käsemann:

Si confuta e — e in particolare da Käsemann — il fatto che Gesù abbia potuto appartenere all'ebraismo (ciò che Bultmann sostiene), avendo egli infranto i confini della religione ebraica. A questo replicherei che soltanto in quanto ebreo Gesù poté superare radicalmente l'ebraismo... Quale figura storica egli si trova immerso nell'ebraismo; quale suo vincitore è una figura unica; tuttavia non soltanto il suo linguaggio e il suo intelletto sono ebrei, ma anche il suo annuncio escatologico e la sua predicazione etica si riferiscono all'escatologia e alla legge ebraica, e sono intrinseci della loro problematica senza la quale non sono pensabili.<sup>26</sup>

Da ciò Bultmann deduce che Gesù appartiene al giudaismo e perciò la sua continuità col *kerygma* è molto tenue: tale continuità consiste praticamente nel

25. R. BULTMANN, *Die Geschichte der Synoptischen Tradition*, Göttingen: V&R 1921, 1964.

26. Cito dalla traduzione italiana del saggio «Il rapporto fra il messaggio di Cristo del cristianesimo primitivo e il Gesù storico», in: R. BULTMANN, *Esegetica, I: La coscienza messianica di Gesù e la confessione di fede di Pietro*, trad. di Brigitte Deslex Muff, Torino: Borla 1971 (orig. ted. 1967) 165-166.

fatto che Gesù é esistito (il *Das*), senza conoscere il «che» (il *Was*) e il «come» (il *Wie*) della sua storia «in quanto la comunità ha sostituito il contenuto, che Gesù aveva annunciato, con la sua persona».<sup>27</sup> Ciò che appare nel modo più elevato nel quarto vangelo. Cosa si può sapere allora del Gesù storico? Bultmann lo riassume in poche righe:

Gli esorcismi, l'infrazione del sabato, la non osservanza delle purificazioni, la polemica contro la legge ebraica, la dimestichezza con le persone declassate... la simpatia verso donne e bambini; inoltre Gesù non fu asceta; forse si può anche aggiungere che invitò la gente a seguirlo e ha radunato intorno a sé una piccola schiera di discepoli, uomini e donne. Quanto all'annuncio, si può affermare.... soltanto che fu indubbiamente consapevole di essere incaricato da Dio di annunciare il messaggio escatologico dell'imminente regno di Dio e la volontà esigente e invitante di Dio. Gli si attribuirà dunque una coscienza profetica, perfino una consapevolezza di autorità.<sup>28</sup>

Ma la più grossa difficoltà per la continuità fra il Gesù storico, ebreo, profeta escatologico, e il *kerygma* cristiano è «l'impossibilità di conoscere *in quale modo Gesù abbia interpretato la propria fine, la propria morte*» (corsivo originale), perché Bultmann ritiene le profezie di Gesù sulla sua futura morte *vaticinia ex eventu*. E conclude:

Se e in quale modo Gesù abbia visto in questo (destino) un significato non lo possiamo sapere. Non dobbiamo tacere la possibilità che egli abbia subito un crollo.<sup>29</sup>

Ad una tale scioccante asserzione rispose una lunga serie di monografie, di cui la più solida criticamente é quella di H. Schürmann: *Gesù di fronte alla sua morte*.<sup>30</sup>

Sbarrato l'accesso al Gesù storico, in questo modo radicale, é negata anche la sua importanza per la teologia cristiana. Separazione netta dunque fra il Gesù storico, ebreo, e la fede cristiana nel Cristo della fede. Il Gesù storico perciò non può essere oggetto della fede cristologica. Il suo contenuto non é più il Regno di Dio, ma la morte di Gesù e il suo valore salvifico, rivelato dalla risurrezione. La fede non può avere un fondamento storico perché altrimenti non sarebbe più fede.<sup>31</sup> In conclusione, il Gesù storico per lui è solo un presupposto alla teologia del NT, che inizia in realtà con il *kerygma*.<sup>32</sup>

27. *Ibid.*, 166.

28. *Ibid.*, 169.

29. *Ibid.*, 179.

30. H. SCHÜRMAN, *Gesù di fronte alla sua morte*, Brescia: Morcelliana 1983 (orig. 1975).

31. Riprendo una delle espressioni più significative di Bultmann, a tale riguardo, dal suo saggio «Zum Problem der Entmythologisierung» in: *Kerygma und Mythos*, II, Hamburg – Berg-

Anche nel paradigma bultmanniano, pur superato in particolare dalla NR, si trovano alcuni elementi validi per l'ulteriore ricerca:

- 1) Il metodo della critica morfologica, ridimensionato dalla critica redazionale e compositiva;
- 2) La collocazione di Gesù nell'ambiente ebraico, anche se in tutta la NR è a lui contrapposto;
- 3) La distinzione fra il Gesù storico (non della storia) e il Cristo della fede (la storia di Gesù interpretata dalla fede; la critica è rivolta alla *Leben-Jesu-Forschung*, il cui risultato non è certo oggetto della fede);
- 4) L'acquisizione che i vangeli non sono fonti neutrali, neppure quello di Marco. Sono invece da rifiutare:
  - a) L'assolutizzazione del metodo morfologico e l'origine socio-ecclesiale incontrollata della tradizione evangelica,
  - b) La discontinuità di Gesù con la comunità cristiana, che non spiega più la sua origine,
  - c) Lo scetticismo storico chiaramente sollecitato dalla tesi protestante della fede senza alcun fondamento storico,
  - d) L'atomizzazione eccessiva del materiale evangelico e la concezione astratta del «Sitz im Leben».

#### 2.2.2. La rottura dello sbarramento (1953-1985): la ritrovata continuità fra il Gesù storico e il Cristo del *kerygma*

A riaprire la questione del Gesù storico, della possibilità di raggiungerlo e della sua continuità con la fede kerigmatica, fu E. Käsemann, discepolo di R. Bultmann, con la sua celebre conferenza del 1953: *Il problema del Gesù storico*.<sup>33</sup> Vi denunciava il rischio di ridurre il Cristo della fede ad un mito, sradicato dalla storia, ad un significato salvifico creato dalla comunità cristiana senza fondamento, ad una cifra dell'antropologia cristiana. Si doveva superare il profondo fossato scavato dal suo maestro fra il *kerygma* e il Gesù storico.

---

stedt: Herbert Reich Ev. Verlag 1965: «In der Tat: die radikale Entmythologisierung ist die Parallel zur paulinischen Lehre von der Rechtfertigung ohne des Gesetzes Werk allein durch den Glauben. Oder vielmehr: sie ist in ihre konsequente Durchführung für das Gebiet des Erkennens [corsivo originale]», 207.

32. R. BULTMANN, *Teologia del Nuovo Testamento* (BTC 46) trad. di A. Rizzi, Brescia: Queriniana 1985 (dalla settima ed. tedesca curata da O. Merk), 13

33. E. KÄSEMANN, «Il problema del Gesù storico», in *Id.*, *Saggi esegetici*, trad. di V. Gatti e introduzione di M. Pesce, Casale M.: Marietti 1985 (orig. 1953), 30-57.

Ecco la questione di fondo posta a Bultmann: «Come mai sono stati scritti quattro vangeli se era importante solo il *kerygma*?». <sup>34</sup> Anche se i vangeli non sono storia critica in senso moderno, sono tuttavia una memoria significativa del Gesù terreno, simile alla storia che si scriveva a quel tempo. Del resto già il *kerygma* conteneva la memoria del Gesù terreno crocifisso; la storicizzazione di Gesù nei vangeli sarebbe avvenuta alla luce del *kerygma* cristologico. Sono quindi memoria storico-kerigmatica. Siccome dunque i vangeli dimostrano un interesse per il Gesù terreno, il problema che ne consegue è duplice, in risposta alla posizione di Bultmann: primo *se* si può pervenire scientificamente al Gesù storico, secondo *perché* lo si deve fare.

La risposta alla *possibilità* è data dalla nuova metodologia storica, che tiene conto delle tre fasi attraverso cui è passata questa storia: la prima è la vita stessa di Gesù, la seconda è la tradizione memoriale, la terza è la redazione evangelica. <sup>35</sup> Si dovrebbero attraversare questi strati per arrivare il più vicino possibile al Gesù storico. In sostanza si trattava di arrivare dal secondo strato, ben studiato da Bultmann, al primo strato della storia stessa di Gesù. I criteri approntati per questa impresa sono diversi (molteplice attestazione, criterio della diversità e della coerenza, il colorito aramaico e altri), ma il principale era quello della diversità o dissomiglianza di un detto o di un fatto di Gesù sia dall'ambiente giudaico di origine, sia da quello da lui derivato, la comunità cristiana. Questa sarebbe la prova del nove che un detto risale al Gesù storico. Ma ciò che è supposto *noto* da questo criterio (il giudaismo del I secolo e la comunità cristiana delle origini) per arrivare all'*ignoto* che sarebbe Gesù stesso, è tutt'altro che noto. Si sa che le fonti per ricostruire il giudaismo del I secolo prima del 70 sono molto scarse ed ancor più scarse erano prima della scoperta di Qumran. Ora, nella NR si era ricostruito un giudaismo con fonti posteriori al I secolo (le fonti rabbiniche) senza l'avvertenza critica sulla datazione di quell'enorme materiale, e per di più ignorando la complessità e la diversità del giudaismo palestinese del I secolo, e infine con una selezione del materiale dettata dalla teologia. Si veda la critica radicale che muove E. P. Sanders a questa ricostruzione artificiosa nei suoi due libri: *Paolo e il giudaismo palestinese* e *Gesù e il giudaismo*. Ora, con il criterio della diversità la fede di Gesù veniva contrapposta alla religione ebraica che prometteva all'uomo la salvezza mediante le opere della Legge e i privilegi accordati ad Israele, mentre Gesù

34. *Ibid.*, 41-42.

35. Questa ipotesi scientifica dei tre momenti storici nella formazione dei vangeli è stata recepita anche dal recente magistero ufficiale della chiesa in risposta alla polemica dell'ateneo Lateranense con il Pontificio Istituto Biblico negli anni 1959-1962 precedenti il Concilio Vaticano II: l'istruzione della Pontificia Commissione Biblica *De historica Evangeliorum veritate* del 21 aprile 1964 (EB 97: 644-659), sintetizzata poi nella costituzione dogmatica *Dei Verbum* del 18 novembre 1965 al n. 19 (EB 100: 698).

offriva all'uomo la salvezza come dono gratuito nell'incontro col Dio misericordioso, che chiede la *metanoia*. È questo l'elemento più negativo della NR.

La *necessità* della ricerca del Gesù storico è richiesta dalla teologia: la vera NR intendeva difendere col Gesù storico l'*extra nos* della salvezza, l'*ephapax / una volta (la storia) per tutte (salvezza escatologica)*.<sup>36</sup> Anche la NR rimane comunque impigliata nelle maglie della teologia kerigmatica, per cui anche la ricerca del Gesù storico veniva manovrata pregiudizialmente da questa teologia. È dal *kerygma* e nel *kerygma* che si cerca di recuperare il messaggio del Gesù storico con l'ausilio della filosofia del *Dasein*: il messaggio escatologico di Gesù del Regno di Dio sarebbe in continuità con quello cristologico della chiesa in quanto sia il Regno di Dio sia il *kerygma* del Cristo morto e risorto realizzano ed esigono il cambiamento dall'antico al nuovo eone.

È questo il fragile ponte su cui si doveva passare per superare il grande fosso fra il Gesù della storia e il Cristo della fede e collegare così la comunità cristiana col Gesù storico. Lo stesso J. Jeremias, che usava questo metodo, si limitava praticamente alla predicazione di Gesù.<sup>37</sup> Il ponte era fragile: perché si limitava al messaggio, perché nell'uso del criterio di dissomiglianza lo contrapponeva radicalmente al giudaismo ricostruito, per la radicalità stessa del criterio di dissomiglianza che avrebbe fatto di Gesù una persona sradicata dal suo ambiente di origine e senza alcun legame con la comunità che da lui derivò. Il più noto teorico della NR oltre a Käsemann è l'americano J. T. Robinson<sup>38</sup> e la realizzazione più significativa della NR è il *Gesù di Nazaret* di G. Bornkamm.<sup>39</sup>

Alla NR va riconosciuto il merito di aver riaperto la questione del Gesù storico, approntando una nuova metodologia critica, che diede l'avvio ad analisi sempre più minute e a trattati veri e propri come quelli più noti da noi in Italia, Latourelle e Lambiasi.<sup>40</sup>

La NR, che rimane nell'orizzonte di Bultmann e Käsemann, è ormai superata sia per la scoperta del giudaismo vario del I secolo, che mina la base stessa

36. BULTMANN, *Teologia del Nuovo Testamento*, 42.

37. J. JEREMIAS, *Teologia del Nuovo Testamento: vol. I: La predicazione di Gesù*, Brescia: Paideia 1972; <sup>2</sup>1976 (orig. ted. 1971).

38. J. T. ROBINSON, *Kerygma e Gesù storico*, Brescia: Paideia 1977 (trad. dall'edizione tedesca del 1967).

39. G. BORNKAMM, *Gesù di Nazaret; I risultati di quaranta anni di ricerche sul «Gesù della storia»*, Torino: Claudiana 1968 (orig. 1956; 1988, che arrivava a 92.000 copie). La sua conclusione è che nessun titolo neppure quello di Messia sia stato attribuito al Gesù terreno; tutti sono postpasquali (p. 204). Ma in tal modo non spiega il titolo certamente storico posto sulla croce.

40. R. LATOURELLE, *Gesù attraverso i vangeli*, Cittadella 1979 (orig. 1978); F. LAMBIASI, *L'autenticità storica dei vangeli*, Bologna: EDB <sup>2</sup>1986; una trattazione più varia, che include anche le metodologie recenti, è la monografia di Craig BLOMBERG, *The Historical Reliability of the Gospels*, Leicester: Inter – Varsity, 1987.

della ricerca sia per il superamento della teologia kerigmatica, cui si ispirava sia infine per il criterio di opposizione al giudaismo che oggi viene rovesciato e integrato in quello di plausibilità storica. E tuttavia anche oggi si scrivono storie di Gesù che si collocano, ancorché in modo nuovo, nell'alveo della NR, ad esempio il bel libro *Jesus* del giapponese Takashi Onuki.<sup>41</sup>

### 2.3. La Terza Ricerca e il suo paradigma postmoderno (1985- )

La Terza Ricerca (TR) rappresenta un nuovo inizio e un nuovo impulso alla ricerca del Gesù storico, che la NR aveva cacciato in un vicolo cieco senza arrivare a nuove valide sintesi. Su questo giudizio convergono gli esegeti degli anni '70 e '80. L. E. Keck nel 1972 esprimeva un giudizio comune: «It is widely assumed that the research for the real Jesus is a dead-end street».<sup>42</sup> McDonald nel 1978 confermava tale giudizio titolando un suo intervento a Oxford: «New Quest-Dead End?».<sup>43</sup> Alla stessa conclusione perveniva un articolo di G. Ghiberti del 1982, che registrava la stagnazione della ricerca.<sup>44</sup>

Una nuova strada si apre con l'opera di Ed. P. Sanders, *Gesù e il giudaismo* del 1985,<sup>45</sup> che rovescia il criterio negativo della NR nei confronti del giudaismo e cerca la radicazione storica di Gesù proprio nel giudaismo palestinese del I secolo. Qualche anno dopo, nel 1988, Tom Wright annunciava questo nuovo inizio della ricerca di Gesù. Ecco cosa scriveva nell'opera *The Interpretation of the New Testament*:

Nel 1962 S. Neill (autore del libro nella prima edizione) diceva giustamente che la ricostruzione storica della vita e della storia di Gesù è finora appena iniziata. (Ora questo giudizio non vale più e parlava di) un movimento totalmente diverso che iniziava in luoghi diversi e senza alcuna premessa o programma unificato. Fortificati dai materiali giudaici, ora più disponibili, questi studiosi lavorarono come storici, convinti che è possibile conoscere moltissimo di Gesù di Nazaret e che vale la pena di farlo: due cose negate dalla scuola bultmanniana ortodossa. Questo

41. Takashi ONUKI, *Jesus: Geschichte und Gegenwart* (BThSt 82), Neukirchen: Neukirch. Verlag 2006, si veda la mia recensione in *StPat* 54 (2007) 223-241.

42. L. E. KECK, *A Future for the Historical Jesus*, London: SCM Press, 1972, 9.

43. J. I. H. McDONALD, «New Quest-Dead End? What about Historical Jesus», in E. A. LIVINGSTONE (ed.), *Studia Biblica II. Papers on the Gospels*, Oxford 3-7 april 1978 (JSNT Sup 2), Sheffield: JSOT Press 1980, 151-170.

44. G. GHIBERTI, «Überlegungen zum neuen Stand der Leben-Jesu-Forschung», *Münchener Theologische Zeitschrift* 33 (1982) 99-115.

45. E. P. SANDERS, *Gesù e il Giudaismo*, trad. a cura di P. Stefani, Genova: Marietti 1992 (orig. inglese 1985); una mia recensione si trova ora in *Sulle tracce di Gesù*, Assisi: Cittadella 2006, 265-295.

movimento scientifico è divenuto così pronunciato che non é capriccioso chiamarlo *Third Quest / Terza Ricerca*.<sup>46</sup>

Tre elementi si colgono da questa citazione come qualificanti la terza ricerca:

- 1) Il nuovo materiale giudaico di confronto;
- 2) La fiducia maggiore nella storicità dei vangeli;
- 3) L'importanza del Gesù storico anche sotto il profilo teologico in contrasto con la scuola bultmanniana e postbultmanniana che come abbiamo visto, costituiscono il secondo paradigma sopra delineato.

Tale qualifica data nel 1988 è ormai assodata. Possiamo, dunque, dire, in fase preliminare, che la riscoperta del Gesù storico nella TR va di pari passo con la riscoperta del giudaismo e della situazione socio-politica del suo tempo.

Oggi, circa 20 anni dopo, possiamo dire che la TR può presentare una sua carta di identità e un suo paradigma. A scanso di equivoci, va detto subito che non tutte le opere odierne sul Gesù storico possono annoverarsi nel paradigma della TR. Abbiamo già detto che il *Jesus Seminar* e tutte le opere ad esso collegate si possono annoverare, come paradigma, alla PR, con influssi della NR, in un orizzonte neopositivista.<sup>47</sup> Così l'opera recente di Onuki si può inscrivere ancora nella NR.

La TR presenta un nuovo paradigma: storico, metodologico e teologico, che presentiamo brevemente, un paradigma postmoderno in quanto ne riflette la complessità e la frammentarietà: la complessità del lavoro storico-critico e la frammentarietà dei risultati.<sup>48</sup>

---

46. S. NEILL & Tom WRIGHT, *The Interpretation of the New Testament: 1861-1986*, seconda edizione, New York: OUP 1988 (prima edizione del 1964; ristampe in edizione economica del 1989 e 1990), 379 (traduzione mia).

47. Ecco il giudizio recente di Craig A. EVANS in un articolo del 2006: «Research into the historical Jesus has taken several positive steps in recent years. Archaeology, remarkable literary discoveries such as Dead Sea Scrolls, and progress in reassessing the social, economic, and political setting of first-century Palestine have been major factors. *Notwithstanding the eccentricities and scepticism of the Jesus Seminar, which in my opinion is not really part of today's Third Quest, but an atavism harking back to the older New Quest (and perhaps even to the Old Quest itself)* [corsivo mio], the persistent trend in recent years is to see the Gospels as essentially reliable...», *JSHJ* 4 (2006) 33-54 (p. 54).

48. Mi è stato obiettato, nel corso della discussione che la postmodernità con cui io ho caratterizzato la terza ricerca è negativa in quanto relativizza tutto, anche la verità, anche la verità di Gesù. E tuttavia vi è un aspetto positivo della postmodernità: la critica ad ogni pretesa ideologica totalizzante e la maggiore umiltà nell'affrontare anche il problema del Gesù storico data la complessità dei dati e la frammentarietà dei risultati, riconosciuta come frammentarietà. Quando autori moderni come Crossan o altri del *Jesus Seminar* pretendono di proporre una verità assolu-

### 2.3.1. Nuovo paradigma storiografico

La novità di questo nuovo paradigma consiste:

- 1) Nella correzione del metodo storico-critico;
- 2) Nelle conseguenze per le fonti evangeliche;
- 3) Nel cambiamento della stessa figura religiosa del giudaismo del I secolo;
- 4) Nella necessità di una visione olistica, eidetica della persona storica di Gesù.

1) Il metodo storico-critico viene corretto e integrato su quattro punti: a) l'inevitabile inclusione dello storico nella sua storia (H. S. Marrou) per cui si critica la fallace pretesa di neutrale oggettività degli storici positivisti e ci si apre alla verità asserita dalla tradizione evangelica; b) va distinta la realtà storica di Gesù (Il Gesù reale) dalla storia di lui ricostruita sulle tracce lasciate dai testimoni, tramandata dalla tradizione orale o scritta e redatta nei vangeli. La realtà storica trascende sempre la storia che se ne scrive, aprendo così uno spiraglio alla trascendenza; c) va distinta la storia dalla conoscenza di quella storia: la prima non cambia, la seconda progredisce con nuovi documenti, nuove questioni, nuove metodologie che permettono di meglio stabilire e comprendere quella storia, d) non si deve separare la storia in senso critico, presumibilmente oggettiva, dalla narrazione. La narrazione è una storia interpretata; ed è impossibile fare storia senza interpretazione e perciò la narrazione è necessaria.<sup>49</sup>

2) Di qui derivano alcune conseguenze per le fonti evangeliche: a) siccome non si dà storia senza interpretazione, il non credente o scettico non può pretendere di essere più oggettivo del credente, anzi sarà meno oggettivo dato il genere di storia che sono i vangeli; b) non sempre la supposta antichità di un documento può pretendere una verità maggiore di un documento di redazione più recente (errore di Crossan). Il caso più clamoroso è la pericope dell'adultera (Gv 8,2-11), che pur essendo di redazione recente riflette un'autentica tradizione di Gesù, dimostrata dalla sua perfetta ambientazione giudaica e dal criterio dell'imbarazzo in una chiesa in cui gli adulteri dovevano fare penitenza pubblica; c) la distanza critica e la rigorosità argomentativa devono in ogni caso fare i conti con l'ermeneutica.

3) È superata la figura monolitica del giudaismo o apocalittico (A. Schweitzer) o farisaico-rabbinico (NR). Si parla, ormai, non solo di giudaismo variegata

---

ta (il Gesù reale) cui deve sottoporsi la fede attuale, evidentemente si pongono sul piano della pretesa del positivismo storico e non su quello della postmodernità, tipica della terza ricerca.

49. Si veda G. SEGALLA, *La narrazione necessaria per una vera storia. L'apporto della terza ricerca*, in: *Id.*, «Sulle tracce», 222-261.

to, ma addirittura di «giudaismi» del I secolo prima del 70 (J. Neusner), pur sullo sfondo di tre elementi comuni: la Legge, il culto templare e la concezione di popolo eletto. Un tale giudaismo variegato (apocalittica di Qumran, farisei, sadducei, zeloti, samaritani, esseni) si presta a interpretazioni unilaterali del Gesù storico, che vanno criticate ricorrendo alla poliedricità e alla novità della persona di Gesù.<sup>50</sup>

4) Infine si esige una narrazione eidetica e integrale della figura di Gesù comprendente detti e fatti, e soprattutto la morte.

Ecco allora il nuovo paradigma: a) problemi posti dalle fonti, e messi in luce dallo storico; b) ipotesi di riposta a questi problemi; c) verifica critica. E. P. Sanders lavora con questo modello, mentre J. P. Meier mi sembra ancora legato al modello precedente analitico, per cui, dopo tre grossi volumi, si deve aspettare ancora una conclusione che sintetizzi in una unità plausibile i dati raccolti nelle minute analisi.<sup>51</sup>

In conclusione, il nuovo modello storiografico assomma queste componenti: a) la convinzione che lo storico non può fare a meno di una empatia con il soggetto o personaggio che studia; b) una nuova visione del giudaismo del I secolo; c) la integralità dell'approccio, detti e fatti collocati nelle coordinate di spazio-tempo; d) la visione di insieme, che risponde al principio della coerenza di una persona. Di qui la critica alle concezioni parziali e unilaterali, che vanno integrate in una visione di insieme: tale visione rende ragione delle varie figure parziali di Gesù in base ad una argomentazione analitica e sintetica, che sembra essere il tentativo di J. P. Meier, il quale si confronta effettivamente con le varie proposte attuali ed è certamente l'opera migliore della TR.

---

50. Tom Holmén denuncia l'ambiguità della categoria del «Gesù giudeo» o di Gesù e il giudaismo» come criterio nuovo per giungere al Gesù storico e propone di distinguere i punti di vista sotto cui si giudica il giudaismo: o quello nominalista che esalta la varietà e propone quindi una definizione generica ambigua che non si presta come criterio storico su cui misurare la giudaicità di Gesù; mentre la strategia essenzialista (Dunn, Sanders, Wright) che definisce il giudaismo per alcuni elementi essenziali comuni alla varietà dei «giudaismi» del I secolo (Legge, Tempio, elezione di Israele) offrirebbe un criterio storico più maneggevole per giudicare la storicità di Gesù e del suo messaggio. In ogni caso è il giudaismo palestinese del I secolo prima del 70: Tom HOLMÉN, «The Jewishness of Jesus in the "Third Quest"», in Michael LABHAN and Andreas SCHMIDT (eds.), «Jesus, Mark and Q. The Teaching of Jesus and its Earliest Records» (JSNT Supplement Series 214), Sheffield: Sheffield Academic Press 2001, 143-162.

51. J. P. MEIER, *A Marginal Jew. Rethinking the Historical Jesus. I: The roots of the Problem and the Person; II: Mentor, Message and Miracles, III: Companions and Competitors*, New York: Doubleday 1991, 1994 e 2001; ed. it. a cura di F. DALLA VECCHIA, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. 1: Le radici del problema e della persona (BTC 117), 2. Mentore, messaggio e miracoli (BTC 120), 3. Compagni e antagonisti (BTC 125)*, Brescia: Queriniana 2001, 2002 e 2003.

### 2.3.2. Nuovo paradigma metodologico

La metodologia rinnovata si avvale di fonti, di metodi e di una criteriologia nuovi o rinnovati.

- 1) Per quanto concerne le fonti, vanno distinte quelle dirette e quelle indirette. Quelle *indirette* non riguardano direttamente Gesù, ma aiutano a ricostruire l'ambiente in cui porre il Gesù storico, e comprendono: gli scritti di Qumran, quelli copti di Nag Hammadi, fra cui il *Vangelo di Tommaso* con 114 detti di Gesù, la letteratura giudaica antica in particolare quella rabbinica antica, gli studi sui samaritani e sui sadducei, le scoperte archeologicamente significative della Galilea e di Gerusalemme. Per ricostruire la stratificazione socio-politica o/e socio-religiosa della società al tempo di Gesù, si è ricorsi alla sociologia e alla antropologia culturale; vanno ricordati inoltre gli studi particolari sulla Galilea e gli studi degli autori ebrei del I secolo, lo storiografo Giuseppe Flavio e il filosofo Filone. Tutto questo costituisce una messe di dati impressionante e difficilmente dominabile.

Le fonti dirette sono state arricchite dal *Vangelo di Tommaso*, dal *Vangelo di Pietro* e da altri vangeli apocrifi, che si pretende portino dati nuovi su Gesù. Tuttavia dall'accurata disanima critica di J. P. Meier<sup>52</sup> risulta che le uniche fonti dirette veramente affidabili sono solo i quattro vangeli canonici.<sup>53</sup> Fuori si trova solo qualche detto di Gesù isolato, che non ci dà nulla di veramente nuovo rispetto ai vangeli. Semmai sono utili conferme di quanto troviamo nei vangeli o segno della *Wirkungsgeschichte* di Gesù.<sup>54</sup>

- 2) I vangeli come fonti dirette sono però fonti storiche difficili da maneggiare, per cui il metodo storico-critico si è arricchito di nuovi metodi: quello sociologico, quello dell'antropologia culturale e della critica letteraria fioriti in America, mentre in Europa il più noto studioso che pratica il metodo sociologico per studiare il movimento di Gesù è G. Theissen. In Francia si coltiva la critica letteraria che studia la strategia letteraria e retorica del testo evangelico, e ci può aiutare a scoprire l'intenzionalità del testo e la sua funzione pragmatica per la comunità cui è diretto e per-

52. MEIER, *Un ebreo marginale* I, 86-156.

53. A questa opinione critica sembra appellarsi anche il Papa, *Gesù di Nazaret*: «Per la mia presentazione di Gesù questo significa anzitutto che ho fiducia nei vangeli» (p. 17), anche se è un'affermazione generica.

54. Cf. anche M. PESCE (a cura di), *Le parole dimenticate di Gesù*, Milano: Fondazione Lorenzo Valla –Arnoldo Mondadori, 2004.

ciò distinguere l'intenzione del redattore letterario da quella della tradizione utilizzata, e da quella di Gesù e studiare il loro rapporto: praticamente l'influsso di Gesù su tradizione e redazione.

La diversità dei tradenti e del pubblico, cui si rivolgevano, spiega diverse interpretazioni di uno stesso detto di Gesù. La pretesa di pervenire alle *ipsissima verba Jesu* (J. Jeremias) oggi è messa in discussione proprio perché il suo presupposto è la fonte scritta, fissata; mentre la tradizione orale sia a livello del Gesù storico sia delle comunità delle origini era indubbiamente varia, anche se ufficialmente controllata.

3) Per quanto riguarda infine la *criteriologia*, si muove una critica ai criteri classici e si propone un nuovo *assetto degli stessi criteri*.

Anzitutto la critica ai criteri classici: diversità, coerenza e molteplice attestazione. Dei primi due (diversità e coerenza) viene giudicato errato l'ordine in cui vengono praticati: prima la diversità e poi la coerenza. In questo caso si parte infatti dal presupposto che Gesù non sia ebreo e che la comunità cristiana non abbia nulla a che fare con lui; Gesù è posto praticamente «fuori della storia» in cui è vissuto, un essere singolare e trascendente; si presuppone ciò che si deve dimostrare. Più corretta risulta l'inversione dei due criteri: prima la coerenza che delinea una persona nella sua identità fondamentale e poi la differenza conseguente (e non presupposta) con l'ambiente ebraico di origine e la comunità cristiana che deriva dalla sua missione. Per di più, come abbiamo già visto, si presuppongono noti il giudaismo e la comunità cristiana delle origini, mentre sarebbe ignota la persona di Gesù. Ora, quelle due realtà sono storicamente forse più ipotetiche dello stesso Gesù. Il giudaismo della NR non corrisponde al giudaismo storico del tempo di Gesù ed anche la comunità delle origini va ricostruita con le poche fonti che abbiamo nel NT. In terzo luogo l'opposizione di Gesù al giudaismo della NR veniva usata teologicamente per mettere in contrasto la religione giudaica delle opere con la religione della grazia e dell'amore predicata da Gesù; per di più la diversità della chiesa con la tradizione di Gesù, praticamente l'aspetto istituzionale e sacramentale veniva giudicato un tradimento della pura fede originaria, escatologica (si veda la *Teologia del NT* di Bultmann).<sup>55</sup> Queste tre obiezioni alla prassi dei due primi criteri dicono il limite del modo di usarli nella NR.

Il terzo criterio, la molteplice attestazione di un fatto o detto di Gesù in più fonti (Mc, Q, L, M, Vangelo di Tommaso), è il principale nella ricostruzione del Gesù storico in J. D. Crossan. Si presta perciò ad essere usato in modo scorretto e unilaterale per arrivare al proprio traguardo. Si pensi solo che egli

---

55. R. BULTMANN, *Teologia del Nuovo Testamento* (BTC, 46), Brescia: Queriniana 1985 (trad. dalla settima edizione originale del 1977), 423-24.

scarta ogni tradizione di Gesù che non sia attestata almeno da due fonti (incluso il *Vangelo di Tommaso* che ritiene contenere tradizioni più antiche della tradizione sinottica); per cui metà del vangelo di Luca viene subito eliminato dal *dossier*. Accetta inoltre la ipotetica stratificazione in due strati della fonte Q, uno sapienziale che sarebbe il più antico e l'altro escatologico che ritiene più recente e che perciò scarta dal *dossier* del Gesù storico. Ed egli alla fine pretende che quello da lui ricostruito, un contadino cinico sapiente, sia il vero Gesù, oggetto della fede. Anche la molteplice attestazione va quindi giudicata con prudenza critica e integrata con altri criteri.

*Il nuovo assetto* dei criteri è proposto da G. Theissen e D. Winter.<sup>56</sup> Per brevità didattica presento dapprima lo specchio riassuntivo di questo nuovo assetto e poi lo spiego.

<i>I due ambiti</i>	<i>Coerenza e accordo</i>	<i>Incoerenza e disaccordo</i>
La plausibilità storica degli effetti nella comunità cristiana	Coerenza rispetto alla plausibilità degli effetti sulla comunità cristiana	Tendenza contraria e disaccordo rispetto alla plausibilità degli effetti
La plausibilità del contesto storico giudaico originario	Corrispondenza contestuale al giudaismo	Individualità e singolarità contestuale di Gesù

La plausibilità degli effetti include il criterio della ragione sufficiente (V. Fusco) e della spiegazione necessaria (Latourelle, Lambiasi). E si riferisce al rapporto di Gesù con la tradizione cristiana. Si riprendono qui due criteri principali, la diversità e la coerenza, ma se ne rovescia l'ordine di applicazione: prima la coerenza e continuità e solo dopo la differenza o discontinuità. Ciò che è coerente si presuppone dovuto all'influsso della persona storica di Gesù, mentre il disaccordo con la fede della chiesa (che corrisponde a quello dell'imbarazzo in Meier) non può che provenire dalla storia. A sua volta la coerenza può presentarsi con tre modalità: a) l'attestazione trasversale in fonti diverse rende un detto o fatto plausibile (ad esempio il regno di Dio che si trova persino nel *Vangelo di Tommaso*), b) quando lo stesso fatto è attestato in generi o forme letterarie diverse (ad esempio i miracoli nei racconti di miracoli e in detti di Gesù che ai miracoli fanno riferimento), c) l'attestazione multipla.

La controtendenza più radicale alle aspettative della fede è la morte di Gesù in croce; e difatti è il punto di partenza del «Gesù e il giudaismo» di E. P. Sanders.

56. G. THEISSEN – D. WINTER, *Die Kriterienfrage in der Jesusforschung. Vom Differenzkriterium zum Plausibilitätskriterium* (NTOA 34), Göttingen: Univ. Verlag Freiburg (Sv) e V&R 1997.

La plausibilità del contesto giudaico corrisponde al criterio classico della «correlazione e analogia storica». Il Gesù storico va posto in relazione col suo ambiente giudaico di origine, per verificarne la corrispondenza e la diversità o discontinuità che evidenzia la singolarità di Gesù. Sono anche qui due i criteri usati, in dialettica fra loro: la continuità e la discontinuità, mentre nella NR si usava solo quello della discontinuità, che diveniva opposizione. Il criterio della coerenza si può formulare così:

Quanto più una tradizione di Gesù corrisponde al contesto degli eventi storici, dei dati spazio temporali, della tradizione e mentalità giudaica, tanto più cresce la certezza che Gesù non sia un'invenzione idealistica della chiesa, ma una realtà storica.<sup>57</sup>

Il criterio della dissomiglianza o singolarità sta in dialettica con quello precedente. Qui occorre tener presenti, non tanto i singoli elementi di un detto o di un fatto o di un detto separato dall'altro, ma la combinazione di elementi letterari, poetici e concettuali che costituiscono il linguaggio singolare di Gesù e il suo stile proprio come l'ha magistralmente delineato J. Jeremias nella prima parte della sua «Teologia del NT».<sup>58</sup> La controtendenza più marcata è qui la risurrezione, con cui in Gesù si rende definitivamente presente il regno di Dio.

La criteriologia storica unificata nella categoria della plausibilità storica rende meglio conto a mio parere: della unità della persona di Gesù, della relatività della conoscenza storica, che procede sempre per approssimazioni ipotetiche alla verità e infine demitizza il criterio della differenza astratta ed assoluta della NR, mettendo in chiaro il legame necessario del Gesù storico col suo ambiente giudaico di origine e l'influsso decisivo che ebbe sull'origine della comunità cristiana. La postmodernità, critica verso le grandi costruzioni ideologiche o teologiche, ci abitua ad una maggiore coscienza critica della scienza storica e ad una maggiore modestia nell'affrontare il problema del Gesù storico.

### 2.3.3. Il nuovo paradigma teologico

Sul nuovo paradigma teologico ci soffermiamo più brevemente. Tre mi sembrano gli elementi di novità: il dato epistemologico fondamentale della distinzione del metodo storico da quello teologico: «Gesù è morto in croce» lo dice la storia, «per i nostri peccati» lo può affermare solo la fede, anche se l'indagine storica può dimostrare il suo rapporto con la profezia dell'AT, ad

57. *Ibid.*, 254.

58. BULTMANN, *Teologia del Nuovo Testamento*, 10-53.

esempio quella del servo di Jhwh. Ma i due metodi non vanno separati, perché la testimonianza di fede è l'anima dei documenti storici che sono i vangeli e la testimonianza di fede non contrasta affatto col documento storico, anzi ne può essere una garanzia di affidabilità.

In secondo luogo, va distinto il Gesù storico dal Gesù degli storici, che al primo intende avvicinarsi.

Infine la fede cristologica attuale contenuta nelle definizioni conciliari va distinta dalla fede espressa nelle narrazioni evangeliche. La distanza dello storico dalla teologia non significa distanza dalla testimonianza di fede che trova nei vangeli, anche se egli non può affermare la verità metastorica di quella testimonianza.

In questa TR perciò mi sembra sia chiarito a livello teoretico, anche se non sempre a livello degli storici, il legame necessario fra *kerygma* cristologico e Gesù storico, fra storia di Gesù e teologia attuale; ad esempio l'influsso che ha sul dialogo ebraico cristiano. O il rapporto con l'impegno dell'amore del prossimo sul piano sociale.<sup>59</sup>

Così scrive recentemente Jens Schröter:

Il contributo della ricerca di Gesù consiste nel fatto che, coscienti del carattere relativo della scienza storica, componiamo delle figure di Gesù che possono dimostrare plausibili i rapporti del cristianesimo delle origini con lui. In tal modo possiamo anche rendere componibili sia l'origine storica come anche quegli aspetti della fede cristiana che si spiegano col richiamo all'opera di Gesù.<sup>60</sup>

La TR tenta dunque di superare l'orrendo fossato tra fede cristologica e storia di Gesù, creato dalla NR. Il nuovo paradigma rappresenta il tentativo di gettarsi nelle profonde e gelide acque del fossato per tentare di raggiungere l'altra sponda della riva, quella della fede cristologica.

La storia di Gesù è legittima, anzi necessario oggetto di una fede in Gesù, desiderosa di conoscere sempre meglio il suo volto dalle fonti storiche del passato, mentre ne sperimenta la sua attuale presenza. Il ritorno alle fonti è sempre stato ed è ancora un principio innovativo della vita della chiesa e della stessa teologia. La coscienza del limite della storia e della teologia nei confronti di Gesù «che rompe ogni modello» preserva dall'errore di considerare detentori della verità di Gesù lo storico o il teologo. Solo in un dialogo fra loro, rispetto-

59. Un bel tentativo in questo senso è il libro recente di Takashi ONUKI ed anche il libro del Papa e quello di Christian DUQUOC, *Gesù uomo libero. Lineamenti di cristologia*, Brescia: Queriniana, 2007 (orig. fr. 112003).

60. J. SCHRÖTER, *Jesus und die Anfänge der Christologie. Methodologische und exegetische Studien zu den Ursprüngen des christlichen Glaubens* (BThSt 47), Neukirchen: Neukirchener V. 2001, 36.

so del metodo diverso, ci possono avvicinare, ma solo avvicinare alla verità globale su Gesù.

In breve sintesi possiamo dire che la TR corrisponde ad un paradigma post-moderno: frammentata ma più complessa e più critica, sottoposta alla falsificazione, e desta interesse sempre maggiore nella teologia. La frammentarietà è negativa perché si moltiplicano le figure storiche parziali di Gesù, talora in contrasto fra loro come denuncia il Papa nella sua premessa.<sup>61</sup> Passiamo così ad una breve caratterizzazione dello stato attuale della ricerca di Gesù, che ben corrisponde al paradigma postmoderno, qui proposto.

### 3. LA SITUAZIONE ATTUALE

Come si presenta oggi la ricerca di Gesù *in senso lato*? Dato il carattere fluido e globale è impossibile darne un resoconto serio e dettagliato. Io ho tentato di offrire una bibliografia orientativa per quanto riguarda la ricerca scientifica del Gesù storico, che andrebbe aggiornata.<sup>62</sup> Ma oggi molti avanzano la pretesa di scoprire e presentare il vero Gesù o il vero volto di Gesù.

Tenterò qui di offrire una mappa generale dell'attuale situazione. Io vedrei, dunque, tre caratteri presenti nella ricerca attuale e distinguerei tre tendenze corrispondenti nella odierna letteratura su Gesù.

#### 3.1. *I tre caratteri della ricerca attuale su Gesù: frammentarietà, attualità e globalizzazione*

Abbiamo più volte ribadito il *carattere frammentario* del paradigma post-moderno nella presentazione del Gesù storico, seria o pretesa tale. Possiamo dire che si moltiplicano le prospettive da cui lo si guarda e conseguentemente si descrive la figura di Gesù.

Ciò è dovuto anche alla sua *attualità*: Gesù è più che mai *attuale* come sostiene all'inizio del suo libro su Gesù Takashi Onuki.<sup>63</sup> Ma proprio per questo ogni buona o purtroppo cattiva causa pretende di trovare in lui il suo modello originario. La poliedricità e la ricchezza inesauribile della persona storica di Gesù si presta a queste operazioni parziali, che parziali o false rimangono.

Un terzo carattere ancor più evidente è *la globalizzazione* della ricerca. Mentre la PR era confinata praticamente nell'ambiente illuminista e liberale

61. RATZINGER, *Gesù di Nazaret*, 8.

62. SEGALLA, *Sulle tracce*, 392. 397.

63. ONUKI, *Jesus; Geschichte und Gegenwart*.

tedesco e la NR cominciò dalla Germania ad aprirsi alla cultura anglo-americana, la TR è iniziata invece proprio in America, in ambiente inglese più sensibile alla verità in senso positivo e realistico (fonti storico-letterarie ed archeologia) che non alla critica storico-letteraria, tipica dell'ambiente tedesco.<sup>64</sup>

Oggi la ricerca del Gesù storico non solo non conosce distinzione di denominazione cristiana (tutti i cristiani e persino gli studiosi non cristiani del NT), ma neppure di cultura particolare (europea, giapponese, africana, americana...). In Europa la ricerca è presente non solo in ambiente tedesco ed inglese, ma anche latino (francese, spagnolo, italiano)<sup>65</sup> e vede una fioritura anche in Giappone,<sup>66</sup> in America Latina in seguito alla teologia della liberazione e in Africa. Il tentativo di una rassegna globale ossia mondiale, almeno a livello delle ricerche sul Gesù storico, organizzata da un gruppo di canadesi, non ha ancora raggiunto la pubblicazione.

### 3.2. *Le tre tendenze corrispondenti: pubblicità, contestualità, ricerca scientifica*

a) La frammentarietà è favorita dalla *pubblicità*. Anche Gesù diventa oggetto e preda della pubblicità suo malgrado e qui ciò che conta non è la ricerca del vero, ma del sensazionale, anche se ha solo la parvenza di verità, addirittura prima volutamente nascosta. Basti pensare al successo di pubblico che ha avuto il «Codice da Vinci» di Dan Brown e il libro sul Gesù gnostico di E. Pagels, scoperte sensazionali subito smentite, supposizione di complotti per nascondere la verità di Gesù che risulterebbe dai documenti di Qumran o di Nag Hammadi. Persino il libro di Augias-Pesce «Inchiesta su Gesù» è stato fagocitato dalla pubblicità superficiale.<sup>67</sup>

La verità di Gesù o su di lui, nella nostra società odierna non è più difesa da una istituzione com'era la chiesa nel Medioevo fino all'età moderna; da nessuna istituzione è difeso, solo semmai dalla protesta di chi ritiene false certe invenzioni su di lui troppo scandalistiche. In realtà si vuole solo stupire e scandalizzare. Gesù non si difende come non si è difeso alla fine della sua vita e si è consegnato liberamente nelle mani dei suoi nemici, che l'hanno eliminato. Ho l'impressione che certe tendenze di oggi sia nella pubblicità che in internet

64. Il caso più estremo è quello di R. Bultmann che non volle mai andare in Palestina.

65. Su questo ambiente si veda il saggio di G. GIBERTI, *La ricerca di Gesù storico in Italia negli ultimi 25 anni del XX secolo*, in SEGALLA, *Sulle tracce*, 399-421.

66. Si può leggere una sintesi della ricerca in ambiente giapponese nel primo capitolo del più volte citato libro di Takashi Onuki, uscito nel 2006 (ONUKEI, *Jesus; Geschichte und Gegenwart*).

67. Corrado AUGIAS-Mauro PESCE, *Inchiesta su Gesù*, Milano: Mondadori 2006; esso stesso pregiudiziale (Augias) e superficiale (Pesce).

siano animate da questa voglia di eliminare Gesù, perché disturba troppo chi non vuol essere disturbato.

b) Corrispondente all'attualità è la *contestualità* ermeneutica, che mira a trovare in Gesù un difensore della propria causa nel mondo di oggi: può essere la cultura femminista,<sup>68</sup> la teologia della liberazione il cui l'autore più noto per quanto riguarda Gesù è Jon Sobrino,<sup>69</sup> la cultura ecologista e pacifista, la cultura delle classi sociali emarginate e così via...

Qui si va alla ricerca di una verità di Gesù prima ignorata o negata ed ora finalmente scoperta e utilizzata per la propria causa.

c) Infine la *ricerca scientifica vera e propria* corrisponde al fenomeno della globalizzazione, una ricerca seria della verità storica di Gesù con validi metodi storici e fonti autentiche. Direi che questa ricerca corrisponde alla globalizzazione anche della scienza odierna, per cui la ricerca non è concentrata in un'area culturale particolare come la PR e la NR, ancorché la ricerca attuale più vivace si situi in ambiente di lingua inglese.

Qui troviamo una rivista seria che si interessa da qualche anno solo del Gesù storico.<sup>70</sup> Accanto al manuale classico di G. Theissen e A. Merz, si colloca il progetto di un manuale sul Gesù storico in ben quattro volumi, che dovrebbe essere edito dalla Brill.<sup>71</sup> La stessa SNTS (Società per lo studio del NT) propone da molto tempo ogni anno un seminario sul Gesù storico; ed anche l'Associazione Europea di Studi Biblici (EABS) nata nel 2002, ha nel suo attuale progetto la ricerca del Gesù storico. È uscito già un primo volume curato dal finlandese Tom Holmén.<sup>72</sup>

I metodi usati sono diversi ed anche i paradigmi seguiti sono ormai vari, e non tutte le ricerche come abbiamo già detto, rientrano nella TR. Quelle più specificamente nuove come quelle di E. P. Sanders, tradotto in italiano dalla Marietti, di J. P. Meier, tradotto in italiano dalla Queriniana, di J. D. G. Dunn tradotto in italiano dalla Paideia e di molti altri, seguono il nuovo paradigma della TR, e usano come criterio di plausibilità storica l'ambientazione giudaica e socio-politica della Palestina del I secolo prima del 70. In Germania si sono

68. Si veda il primo suo libro, interessante ed equilibrato di E. SCHLÜSSER FIORENZA, *In memoria di lei. Una ricostruzione femminista delle origini cristiane*, Torino: Claudiana 1990 (orig. ingl. 1988).

69. J. SOBRINO, *Gesù Cristo liberatore. Lettura storico-teologica di Gesù di Nazareth*, Assisi: Cittadella 1995; si veda anche Íd., *La fede in Gesù Cristo. Saggio a partire dalle vittime*, Assisi: Cittadella 2001.

70. *Journal for the Study of the Historical Jesus*. A partire dal 2003 (semestrale).

71. Tom HOLMÉN & Stanley E. PORTER, *The Handbook for the Historical Jesus*: 4 voll. con I seguenti titoli: I. *How to Study the Historical Jesus*; II. *The Study of Jesus*; III. *The Historical Jesus*; IV. *Individual Studies*.

72. Tom HOLMÉN, *Jesus from Judaism to Christianity*, London: T&T Clark-Continuum 2007.

pubblicate in questi ultimi anni diverse buone «storie di Gesù» (J. Gnilka, J. Becker, J. Schröter, T. Holz, J. Roloff...) ed anche in Italia si è avuta la pubblicazione del compianto esegeta G. Barbaglio «Gesù, ebreo di Galilea. Indagine storica», che ha avuto un notevole successo.<sup>73</sup> Pure in Spagna è uscito un libro su Gesù che in lingua catalana, che è stato un best seller ed è ora tradotto in spagnolo e in italiano.<sup>74</sup> Persino in ambiente giapponese vi è una fioritura di opere scientifiche su Gesù, di cui dà conto il primo capitolo del libro di Takashi Onuki.<sup>75</sup>

Questo, a grandi linee, il quadro attuale. La ricerca continua ed è sempre più complessa e frammentata. Secondo me solo una fede e una teologia critica riescono a dare unità plausibile alla complessità e varietà della ricerca, ed anche qui con accentuazioni diverse. Gesù rompe ogni modello, che noi costruiamo anche attualmente di lui. È un evento unico, che va aldilà dell'ordinario e cui solo con umiltà critica la scienza storica si può avvicinare.

#### SUPPLEMENTO BIBLIOGRAFICO SUL GESÙ STORICO 2008<sup>76</sup>

##### 1. Monografie

James D. G. DUNN, *Christianity in Making: Jesus Remembered*, Wm. B. Eerdmans Publ. Co.: Gran Rapids 2003; trad. it. di Franco Ronchi, *Gli albori del cristianesimo. I. La memoria di Gesù* in tre voll., Brescia: Paideia 2003, 2006, 2007.

Takashi ONUKI, *Jesus. Geschichte und Gegenwart* (BTS 82), Neukirchen: Neukirchener Verlag 2006.

Jürgen ROLOFF, *Gesù*, Torino: Einaudi Tascabili 2002 (orig. 2000) – di carattere popolare.

Jens SCHRÖTER, *Jesus von Nazaret: Jude aus Galiläa- Retter der Welt* (Biblische Gestalten), Leipzig: Ev. Verlagsanstalt 2006.

Armand PUIG I TARRECH, *Gesù. La risposta agli enigmi*, San Paolo, Cinisello Balsano (Mi) 2007 (orig. catalano 2004).

73. G. BARBAGLIO, *Gesù, ebreo di Galilea. Indagine storica*, Bologna: EDB 2003, ora alla quinta edizione. Cf. la mia recensione in: *Sulle tracce*, 296-309.

74. A. PUIG I TÁRRECH, *Jesús. Un perfil biográfico* (Imago mundi 83), Barcelona: Destino 2005; la mia rec. in *Sulle tracce...*, 358-373.

75. Takashi ONUKI, *Jesus: Geschichte und Gegenwart* (BThSt 82), Neukirchen: Neukirchener V. 2006, 20-25.

76. Integro qui il quadro bibliografico, già offerto nella mia opera, *Sulle tracce di Gesù, la «Terza ricerca»*, Assisi: Cittadella, 2006, 222-23. 392-397

## 2. Studi

Richard BAUCKAM, *Jesus and Eyewitnesses. The Gospels as Eyewitness Testimony*. Gran Rapids (Michigan): Eerdmans, 2006, Expository Times 118 (2007) 493-494.

David CATCHPOLE, *Jesus People: The Historical Jesus and the Beginnings of Christianity*, Baker Academic 2006.

James H. CHARLESWORTH (ed.), *Jesus and Archaeology*, Gran Rapids, Michigan – Cambridge UK: William B. Eerdmans Publishing Company 2006.

J. D. G. DUNN and Scot MCKNIGHT (curr), *The Historical Jesus in recent Research* (SBTS 10), Einsenbrauns, Winona Lake / IN 2006.

Craig A. EVANS, *The Historical Jesus* (Critical Conceptions in Religious Studies), 4 voll. Abingdon: Routledge 2004, 1600 pp.

ÍD. (ed.), *Encyclopedia of the Historical Jesus*, Abingdon: Routledge Marzo 2008, 705 pp.

Jens SCHRÖTER vs. James D. G. DUNN, *Der erinnerte Jesus als Begründer des Christentums?*, Zeitschrift für Neues Testament Heft 20 10 (2007). Tutto il fascicolo è dedicato alla discussione del libro di James D. G. Dunn, *Il Gesù ricordato*.

Giuseppe SEGALLA

Seminario Vescovile

Via Seminario 29

I – 35122 PADOVA

E-mail: giuseppe.segalla@seminariopadova.it

## Summary

Applying Thomas S. Kuhn's Eucharistic principle of the scientific paradigm and its subsequent transformation throughout the history of the quest, the search for the Historical Jesus is presented according to three successive paradigms, the elements of which are: pre-comprehension, methodology and finality – leaving dogma and history to one side, the complexity and fragmentation of the contemporary postmodern paradigm, characterized by placing Jesus in a Judaic context and in the earliest Christian communities (memory and/or witness) together with restating the historical plausibility of the Gospels. In conclusion, we present the present state of affairs, characterized by fragmentation due mostly to publicity, the contextual situation and the globalization of the quest.